



Il Palazzo della Moda a, alle stato dei lavori nel dicembre (Fot. Jacovazzi).

Il "Palazzo della Moda".

Ecco, allo stato dei lavori — vale a dire, già a buon punto per quanto riguarda la costruzione — uno scorcio di quello che sarà uno dei più deliziosi ritrovi dell'Esposizione, un vero "Paradiso della Bellezza". Intanto, senza dubbio, e quasi anche, è loro più — dei signori uomini, che sono sicuri di ammirarvi — oltreché i campioni delle più raffinate seduzioni artistiche — in gran numero quelle della Bellezza vivente ed affascinante.

Non è un vestibolo di gran mole: cioè circa 1.600 mq. di area. Ma come elegante e grazioso nella linea, come sapientemente disposto e distribuito, dagli immaginosi architettonici, per un squallidamente lussuoso, ed è destinato.

E, soprattutto, quale meraviglia di buon gusto, di raffinate eleganze, di curiosità graziose, di deliziose co-

lorsità da mille e una Notte che sarà l'Esposizione di Torino — **il palazzo della Bellezza — è fatto.** Le sue luminose e smaglianti sale potranno dire il mondo dei sogni... e dei sospiri!

L'edificio, come si vede, è ad un solo piano; ma costituisce una costruzione slanciata, ariosa, luminosa. Nell'interno si svolge una galleria ampissima, che si riparte poi, verso la parte centrale, in un vasto salone. Il pubblico, circolando per l'uno o per l'altro, spargerà lo sguardo, attraverso le pareti — tutto grandiosamente ornate da cristallo, s'intende — nella sala che formerà il salotto — salotti, sale da pranzo, boudoir, ecc. — e, su gli stile — popolate di mannequins "dal vero", e, fra gli stile, pare — le certe settimane — da mannequins **non** dal costume, ma di stoffe, a loro volta del vero.

Il padiglione termina, agli angoli, in avanscoperti ricami, coronati da belle cupole dorate. Lungo le facciate, sopra la linea dei finestroni circolari, un artico, decorato a stucchi e vasi, maschera il rialzo centrale destinato ad illuminare le gallerie; dalla parte verso il Po, un'ampia sala circolare, dalle cui finestre lo sguardo spazia sul l'incantevole panorama della sponda destra; tutt'intorno, verdi prati, e boschetti da idillio....

Ecco — gentili lettrici e lettori di buon gusto, che visiterete l'Esposizione di Torino — ecco l'angolo delizioso che vi ricorderà il **Parco** **Castello d'Arona!**

La Mostra della Regia.

Il Padiglione della R. Manifattura dei Tabacchi riuscì — i visitatori lo ricorderanno — una delle più eleganti e "date" architetture, come il suo contenuto una delle più "necessarie" "Mostre in azione", nell'Esposizione di Milano del 1906.

In quella di Torino, quel disastro vuole non solo conservare le sue geniali e vittoriose tradizioni, ma anzi emularle e superarle.

Il Padiglione della Regia, ormai quasi completo in ogni suo parte, sorge sulla riva sinistra tra il delizioso Castello Medioevale e l'edificio stabile in cemento armato (Palazzo dei Giornale), sul lembo di una grande

isola che decliva verso la Fontana Monumentale. — Una delle più pittoresche ubicazioni del Parco.

Autore del bellissimo edificio — come pure dei padiglioni del Brasile e dell'America Latina, sulla riva destra — è una vecchia simpatica conoscente: l'architetto prof. Orsino Borgi, di Milano, che si rivelò — è la parola — con tanto successo, con numerose geniali creazioni, nell'Esposizione di Milano.

La fronte maggiore — per una lunghezza di circa 60 metri — volge a ponente. Per un grandioso vestibolo si accede da una parte alla galleria dei laboratori, dall'altra alle sale della Mostra e della vendita. Nella parte posteriore sono i locali per uso del personale; refettorio, lavanti, ecc. — Il Padiglione occupa un'area di 900 mq. La Direzione Generale della R. Privative intende di organizzare questa Mostra con esemplare cura e finezza, con sollecite squadre di operai, con eleganza d'ambiente, sì che il padiglione riesca una vera attrattiva per i visitatori.

Di fronte ad una delle facciate del Padiglione, un'ampia piazza è destinata alla coltivazione del tabacco.

Il Palazzo della Città di Torino.

Prototipo, si può dire, delle architetture dell'Esposizione — ispirate, come già rilevammo nel precedente fascicolo, alla nota dominante del barocco, che è la caratteristica delle dottrine monumentali di Torino — ecco l'architettura nella costruzione — il Padiglione della Città che promuove il gran convegno delle Nazioni.

Magnifico veramente nell'aspetto esteriore, non lo sarà meno nell'arredamento e nella lussuosa raccolta di documenti che attestano l'esemplare organizzazione municipale torinese ed il meraviglioso sviluppo di questa metropoli che — quasi stazionaria, ancora, sul declinare circa 5000 abitanti, che aveva ai tempi di Roma consolare — salita a poco più di 25 mila nel secolo del Rinascimento, novarata nel 1800 — capitale d'Italia — oltre 150 mila cittadini.

Ed ora si avvicina rapidamente alla cifra di 400 mila!



quetterie muliebri, di mille e una attrattive, riuscirà questo bel padiglione — tutto sacro ai capricci di Eva moderna — nelle sue svariate sale, negli ammobiliamenti e negli ornati, nell'infinita gamma di costumi e di colori, nella smagliante apoteosi di questa gran sala che ha sempre governato la più bella e gentile metà del genere umano: la Moda!

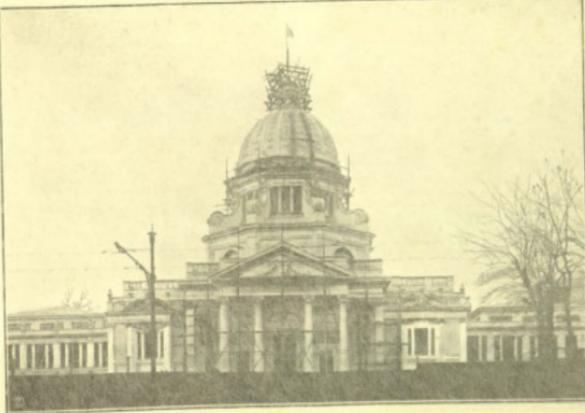
Magnifico è il programma di questa Mostra; e la gentilezza e la minuziosa diligenza con cui si sta organizzando l'antichità — ed i saggi che abbiamo potuto vederne — ci affidano che essa riuscirà senza dubbio un capolavoro.

La Mostra della Moda, pertanto, raccoglierà nel bel palazzo che per primo si affaccia a chi entra nel recinto dal Valmotto dall'ingresso di Ponte Umberto, tutto quanto riguarda ogni ramo dell'industria del vestire ed accessori: dalle maglierie al ventaglio; dalle cravatte ai guanti; dal berretto d'ogni foglia, al ricamo ed al pizzo ed al merletto d'ogni stile; dalla biancheria ai tendaggi; dai costumi sportivi ai corredi nuziali ed infantili; dallo scudaccio all'ombrello; dall'uniforme militare allo stazzo abito muliebre... e all'abito sacerdotale. E, dappertutto, diffuso e spinto, tra la profusione delle piume e dei fiori e degli arazzi e dei mille nani d'avenue e di capriccio. Il sorriso ed il profumo sono della più squisita femminilità.

Il Palazzo della Moda parrà — in mezzo a quella gran



Il Padiglione della Regia (Fot. Jacovazzi).



Il Palazzo della Città di Torino: stato dei lavori nel dicembre (Fot. Jacovazzi).